

BEATI I LIBERI, *perché ameranno*

Stralci dall'esperienza della Scuola Regionale di Formazione dell'Ofs Emilia-Romagna

Itinerrario da bestia a santo

«Da bestia si può diventare uomini e da uomini si può diventare santi: ma da bestia a santi con un solo passo non si può diventare» (da *Esperienze pastorali* di don Lorenzo Milani). In parole molto semplici, quanto paradigmatiche, la sapienza pedagogica di don Milani ci introduce al senso profondo di ogni impresa educativa e formativa che si desideri intraprendere, costruire ed infine vivere. Il passaggio intermedio infatti tra lo stadio istintuale umano e quello spirituale della santità si incentra sulla possibilità di essere pienamente uomini.

Un percorso formativo che si rispetti deve, dunque, tener conto di questa esigenza primaria: prima di dare l'assalto alle alte vette dello spirito, occorre discendere negli "inferi" dell'umana fragilità, per parafrasare anche la saggezza dei Padri del deserto che invitano il discepolo a non essere smanioso di spiritualismo, quanto piuttosto a conoscere ed imparare a gestire la fatica della propria umanità.



Foto di Luca Sarto
Fratelli e francescani secolari insieme
nell'organizzazione del Festival Francescano

Ecco perché la Scuola Regionale di Formazione dell'Ordine Francescano Secolare dell'Emilia-Romagna, all'inizio del terzo triennio di vita, apre i suoi corsi anche quest'anno

partendo da un programma incentrato su un profondo studio antropologico che si svilupperà nel corso di quattro week-end dal novembre 2011 al marzo 2012: nei quattro incontri, fondati rispettivamente sull'antropologia del limite, del desiderio, della preghiera e del discernimento si approfondiranno aspetti teologici (itinerari biblici con figure emblematiche della bibbia), aspetti della spiritualità francescana e dinamiche psicologiche attraverso laboratori esperienziali. La tematica del primo anno poi, appunto incentrata su un cammino di conoscenza di maturazione di sé, sarà basata fundamentalmente su una "destrutturazione" di sé e un profondo "disincanto francescano", seguirà nel secondo anno la ricerca di una maturità relazionale e spirituale che porti a vivere la fraternità non come tensione dell'essere, quanto piuttosto come luogo dello stare, in una rinnovata creatività della relazione interpersonale. Infine nel terzo anno ci si aprirà ad un nuovo orizzonte di appartenenza sociale, approfondendo lo studio di come il francescano oggi possa divenire soggetto del rinnovato sistema di welfare, appunto un "secondo welfare" che affianchi e supporti quello primo e tradizionale.



Foto di Chiara Gatti
Scuola di formazione Ofs dello scorso anno

Il nutrimento dell'esperienza

Un programma che si inserisce pienamente anche nelle linee guida del nuovo testo formativo triennale dell'Ofs nazionale, intimamente connesso agli Orientamenti pastorali CEI per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo".

Perché, dunque, la cura della formazione si pone tra i principali obiettivi e strumenti del cammino di un francescano secolare? Legandosi alla specifica vocazione a un Ordine, si inserisce in questo stesso richiamo della Regola e Costituzioni Ofs: «I francescani secolari cercano di approfondire, alla luce della fede, i valori e le scelte della vita evangelica secondo la Regola dell'Ofs, in un itinerario continuamente rinnovato di conversione e di formazione» (Cost. 8.2). Una Scuola di Formazione, per di più di carattere regionale, diviene così, in questo senso, luogo d'elezione dove "formarsi per formare", dove promuovere una formazione permanente che non conosca limiti di tempo, intendendo per crescita formativa non tanto l'assunzione di un cibo contenutistico, quanto piuttosto l'assorbimento di un nutrimento esperienziale. Quest'ultimo approccio, il vivere appunto un'esperienza, diviene

essenziale anche per coloro che si avvicinano per le prime volte ad un cammino di formazione iniziale (novizi e simpatizzanti all'Ordine): è proprio, infatti, questa modalità del “fare esperienza”, ad esempio vivendo uno spazio di convivenza fraterna durante lo stesso week-end formativo (presso la sede, il convento dei cappuccini di Cesena), che educa e costruisce assai più di una serie di lezioni a spot.

Per tracciarne inoltre una breve storia, la Scuola Regionale di Formazione, rivolta ai responsabili della formazione locale, ai consigli e ai novizi e simpatizzanti, è nata presso il convento dei cappuccini di Cesena nell'anno 2005-2006 come intento dell'allora Consiglio Regionale di porre al centro del suo operare la creazione di un percorso formativo centralizzato da offrire a tutti i responsabili della formazione locale; e soprattutto fortemente sentito era il progetto di dotare le singole fraternità della capacità di costruirsi il proprio progetto formativo, a partire dalla lettura dei bisogni locali e specifici.

Dalla tradizionale idea di formazione, legata al concetto di insegnare contenuti imprimendo un sigillo nell'individuo (dall'etimologia di “insegnare”: porre un segno dentro), si passa ad una dimensione più attualizzata dell'educazione (dall'etimologia “inversa” di “educare”: condurre fuori da) a partire dal preciso contesto di riferimento di ogni fraternità: portare fuori per giungere ad un'attenta lettura di sé, delle proprie aspettative e delle proprie fragilità. Poveri per essere minori, minori per essere fratelli.

Liberare il cuore

E se, in prima battuta, abbiamo identificato il processo formativo con quello spazio di umanità che colma il divario tra bestialità e santità, il passo ulteriore consiste nella dignità di questo spazio di libertà che riecheggia anche nei titoli scelti per i tre anni del triennio formativo della Scuola che sta per iniziare. Se infatti questo primo anno avrà il titolo audace di “Beati i liberi perché ameranno se stessi”, il secondo anno sarà all'insegna di un “Beati i liberi perché ameranno gli altri” fino al terzo “Beati i liberi perché ameranno Dio”: in questa escalation parafrasata che riecheggia il Discorso della Montagna si ritrova così il sapore di un sillogismo che identifica la triade se stessi-i fratelli-Dio con la beatitudine stessa della libertà dei veri figli di Dio, quasi che mettere in equilibrio queste tre componenti diventi misura della profonda libertà interiore di ogni uomo.

Si lasci, dunque, alle svariate potenzialità di una formazione viva, creativa e sempre “osmotica” (vita-vangelo, vangelo-vita) il potere di liberare il cuore di ogni uomo, per condurlo davvero a «fare di Cristo il cuore del mondo».

Per informazioni:

Morena Sacchi

Responsabile Regionale Formazione

338.8030286

moridani@libero.it